

Il cardinale Biffi difende chi rifiuta il servizio militare «Lo Stato italiano è ottuso, non offre alcuna alternativa»

«Chi obietta ha la stima della Chiesa»

A chi, per convinzioni che riguardano la sua coscienza, non vuole fare il servizio militare lo Stato deve offrire opzioni alternative. Stante l'attuale ordinamento, chi obietta ha la «stima» e la «gratitudine» della Chiesa; lo Stato finora si è dimostrato «ottuso».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE. A spezzare una lancia in favore degli obiettori è a criticare la mancanza di fantasia dello Stato è il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, portatore non certo sospeso di antimilitarismo, ma piuttosto conosciuto per le sue posizioni conservatrici. Per precisare la sua posizione sulla questione dell'obiezione di coscienza Biffi ha scelto una platea qualificata ed esposta come quella dei cappellani militari che da ieri sono riuniti a Riccione per la loro «settimana di formazione».

giustificazione dell'obiezione di coscienza in se stessa, chiosa Biffi, c'è la raccomandazione a trattare bene coloro che credono di doverla avanzare. Il porporato si è anche diffuso in una sottile disquisizione teologica e filosofica sull'obiezione di coscienza per concludere con indicazioni pratiche e concrete. «Non è conforme al rispetto della dignità dell'uomo, delle sue libere scelte, delle sue personali ripugnanze - ha sostenuto Biffi - che lo Stato imponga a tutti come doveroso, tra i molti servizi possibili, soltanto il servizio militare. L'idea che ogni cittadino debba mettere a disposizione della collettività uno spazio della sua vita è bella e preziosa. E anche se storicamente è nata in connessione con le esigenze della difesa e dell'uso delle armi, non si veda perché non debba essere normalmente attuata in tutta la pluralità delle opzioni possibili e utili al bene comune. È naturale che tutto ciò suppone che lo Stato si dia un'organizzazione applicativa che oggi non c'è».

Torino, l'immigrato, 26 anni, si trovava con altri arabi in una fabbrica abbandonata. Una strana telefonata alla Ps

Un poliziotto «spara in aria» Ucciso un giovane palestinese

Un palestinese di 26 anni è stato ucciso da un colpo di pistola esplosa da un poliziotto. Con altri extracomunitari si era rifugiato in una fabbrica abbandonata della Fiat. Qualcuno ha telefonato al commissariato: «Ci sono i marocchini che rubano». Gli agenti dicono di essere stati aggrediti con spranghe ed una pistola. Intanto in Consiglio comunale Msi e Lega Nord proseguono un «filibustering» razzista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Said Ahmed aveva solo 26 anni e veniva dalla Palestina. Di lui non sappiamo altro: chi abbia lasciato in patria, se sia fuggito da un campo profughi o da un villaggio, come sia arrivato in Italia. Le uniche volte che il nostro paese si è occupato di lui è stato un anno fa, il 10 ottobre '90, quando fu fermato per detenzione di 15 grammi di hashish (poco più della «dose» ammessa dalla legge Jervolino) e poi quando la polizia si è messa a cercarlo per espellerlo. Ma anche

lui ignorava qualcosa di noi. Non sapeva che a Torino, dove era capitato probabilmente per caso, domina la Fiat. Non sapeva che in questa città i pubblici poteri scattano con zelo quando devono tutelare le proprietà di corso Marconi, anche se si tratta di una vecchia fabbrica abbandonata e fatiscente che serviva ad un gruppo di immigrati come riparo dal maltempo. In quel capannone spoglio e freddo ieri pomeriggio è partito un colpo dalla pistola di un poliziotto ed

ha ucciso Said. È successo in corso Rosselli, nel popoloso quartiere San Paolo, in uno dei «cimiteri industriali» creati dalla Fiat durante la profonda crisi che la colpì all'inizio degli anni 80: l'ex-stabilimento Materferro. Anni fa vi si costruirono locomotive e vagoni. Poi diventò una fabbrica della Fiat-Auto e vi si montava il furgone «242». Quando fu inaugurata la nuova fabbrica di furgoni in Val di Sangro, la Materferro fu chiusa e le centinaia di operai che ancora vi lavoravano messi in cassa integrazione. Ma non furono lanciati concorsi tra architetti per il recupero del complesso come per il Lingotto. I capannoni sono stati abbandonati vuoti e spogli, in attesa di poter speculare sulla vasta area dismessata.

Verso mezzogiorno di ieri qualcuno ha telefonato al commissariato San Secondo che «i marocchini stanno rubando alla Fiat di corso Rosselli». Ma nella fabbrica abbandona-

nata non c'è proprio nulla da rubare, a parte qualche rottame. Il fatto è che a Torino da due giorni piove a dirotto, la temperatura si è fatta rigida. E quel vecchio edificio, circondato da trinceroni della ferrovia e strade poco frequentate, con recinti facili da scavalcare, è diventato un rifugio per una decina di extracomunitari. I tre agenti che si trovavano sulla Volante del commissariato sono subito accorsi, anche se stavano per smontare, senza attendere il cambio dai colleghi. Uno dei poliziotti è rimasto in macchina davanti alla fabbrica. Gli altri due sono entrati con le armi in pugno. La loro è l'unica versione disponibile, perché i compagni di Said sono scappati dopo la tragedia. Raccontano, gli agenti, di aver visto un gruppo di extracomunitari che forzavano una porta. Si sono qualificati esplosivamente alcuni colpi di pistola per aria. Ma altri extracomuni-

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

LIONELLO BIGNAMI la moglie Rina, il figlio Fabio, la nuora Daniela, il nipote Massimiliano lo ricordano sempre con molto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Roma, 8 ottobre 1991

È prematuramente scomparso il fratello del compagno PIETRAFESA A Michele l'abbraccio affettuoso di tutti i compagni della sezione «Montesacro-Valli» Roma, 8 ottobre 1991

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno ALFIO CENCETTI la moglie con eterno rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene e sostennero per l'Unità. Sanremo, 8 ottobre 1991

Gloriana e Giuseppe Zamini, affranti dalla grave perdita dell'amico NICOLINO Ing. NICOLOSO si sbrigliano nel dolore alla moglie Tina ed al figlio Antonello Monza, 8 ottobre 1991

I compagni della sezione del Pds 7 novembre annunciano la scomparsa del compagno

ENRICO FREGONI Espresimo le più sentite condoglianze alle sorelle Milano, 8 ottobre 1991

Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno ALESSANDRO ZAMPORLINI vecchio militante del partito e attissimo difensore de l'Unità, i figli lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono l. 50.000 per l'Unità Genova-Pra, 8 ottobre 1991

È mancato il compagno ANGELO CRANELLO I compagni di Santa Rita-Mirafiori Nord lo ricordano con affetto e commozione. Espresimo alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria Torino, 8 ottobre 1991

La Federazione del Canavese del Pds partecipa, a funerali avvenuti, al dolore del compagno Fiorenzo Grueja per la scomparsa della MAMMA Ivrea, 8 ottobre 1991

La convivente del legale miliardario nominata erede universale L'omicidio dell'avvocato di Pescara Un fiume di denaro l'unica «traccia»

Il mondo degli affari e dei contratti pubblici. È questo lo scenario dell'omicidio dell'avvocato Fabrizio Fabrizi, miliardario legato alla potente De «gaspariana». Ieri la polizia ha ascoltato a lungo Patrizia Donatelli, la convivente testimone del delitto. Il suo racconto non ha del tutto convinto gli inquirenti. Nel corso degli accertamenti bancari è stato trovato il testamento con il quale l'avvocato ha nominato unica erede la sua convivente.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

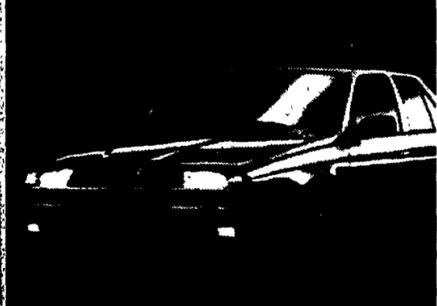
PESCARA. Un avvocato miliardario, con un passato da missionario, un passaggio tra gli «scissionisti» di Democrazia nazionale ed un approdo tra i democristiani della potente corrente legata a Remo Gaspari. E soldi, tanti soldi, che rappresentano l'unico filo conduttore possibile di un delitto eccellente del quale non è ancora noto il movente. Questo perché, è assai probabile, nell'omicidio di Fabrizio Fabrizi il denaro, comunque, c'entra. Sia che si tratti d'uno di quegli omicidi che vengono catalogati come «passionali»; sia che si tratti di un assassinio legato esclusivamente alla professione dell'uomo. Proprio per questo ieri gli inquirenti hanno passato l'intera giornata a controllare i numerosi conti bancari dell'avvocato e il contenuto delle sue cassette di sicurez-

za, dove è stato trovato il testamento, con il quale Fabrizi lascia tutto alla sua convivente. Affari, dunque, ed anche un racconto dell'omicidio che ha alcune zone d'ombra e che non sembra sia ritenuto particolarmente convincente. L'unica testimone è proprio la convivente dell'avvocato: Patrizia Donatelli, 30 anni. È lei che ha raccontato della strana telefonata ricevuta alle 3 di notte che ha convinto Fabrizi ad uscire di casa; è lei che ha detto che a sparare è stato un giovane alto, biondo e con gli occhi azzurri. Una descrizione fin troppo dettagliata. Ieri la donna è stata interrogata in questura ed ha voluto essere assistita da un avvocato. «Ci ha semplicemente chiesto una «controprova» spiega il questore Gianni Carnevale - era e resta una testimone».

Alla, bionda, risoluta, un grosso paio di occhiali neri, piuttosto seccata per la presenza di giornalisti e fotografi, ieri mattina Patrizia Donatelli ha ripetuto il suo racconto davanti ai funzionari della squadra mobile. «L'uomo che ha sparato - ha affermato con sicurezza - è lo stesso che il 26 settembre ha tentato di aggredirmi davanti allo studio del mio compagno». L'avvocato Fabrizio Fabrizi, quindi, nei giorni immediatamente precedenti al delitto aveva ricevuto alcune minacce. Proprio per questo sembra strano che nella notte tra sabato e domenica abbia deciso di uscire di casa dopo aver ricevuto una telefonata che avrebbe fatto insospettire chiunque. La sua convivente, infatti, ha raccontato che alle 3 di notte al numero «riservato» intestato per giunta all'autista dell'avvocato e (quindi difficilmente accessibile), ha chiamato una persona, sostenendo di essere un poliziotto. «Hanno cercato di scassinare lo studio» avrebbe detto l'uomo. Perché, ci si chiede, Fabrizio Fabrizi non si è domandato come mai l'agente fosse in possesso di quel numero telefonico? Perché prima di uscire di casa non ha fatto una «controprova» chiamata da una volta la questura, visto che era stato intimidito? Do-

mande che ancora non hanno una risposta come, del resto, non è stato spiegato come mai l'assassino, invece di aspettare il solito caso dopo la telefonata trappola, abbia deciso di agire mentre l'avvocato saliva nella sua lussuosa Audi 90 con radiotelefono che quella notte era parcheggiata abbastanza distante dalla casa. Lo stesso riconoscimento dell'assassino viene valutato con estrema cautela. Come è possibile che Patrizia Donatelli abbia potuto, in quei pochi secondi, «identificare» con certezza lo sguardo del killer che aveva il volto seminascosto sotto il bavero della giacca? Insomma sembra proprio che i poliziotti vogliono controllare con attenzione ogni particolare, prima di accettare definitivamente il racconto sulla dinamica dell'agguato. Un omicidio «contraddittorio», nel quale allo scenario del mondo degli affari nel quale l'avvocato Fabrizi era immerso, si contrappone un agguato eseguito con una tecnica poco professionale e che comunque, non sembra essere opera della criminalità organizzata o di killer specializzati. Proprio per questo la pista della «falange armata», sigla fantasma con la quale ormai si rivendica tutto (anche ieri è arrivata una

nuova telefonata) e della Uno bianca sembrano improponibili. Rimangono i soldi. Ed è proprio da questo aspetto non secondario della vita dell'avvocato che si sta cercando di risalire al movente. Uno studio ben avviato, tre segretarie, un autista, vita sfarzosa, Fabrizio Fabrizi, in un solo mese, aveva speso 80 milioni per alloggiare nella suite di un grande albergo della città. Del resto aveva da poco ricevuto un «anticipo» di 1 miliardo e 300 milioni come avvocato delle migliaia di carabinieri che hanno fatto ricorso per ottenere lo stesso trattamento economico dei poliziotti. Recentemente aveva rappresentato alcune imprese che trattavano grandi appalti e aveva lavorato anche per il Comune di Chieti. «Una persona tranquilla - ricorda un avvocato - non un borioso, nonostante l'indubbio successo delle sue attività. Era preparato, esperto in materia urbanistica e contratti pubblici. Avevamo l'impressione che, ultimamente, più che da avvocato civilista svolgesse un'opera d'affari». I soldi, dunque, che hanno determinato la «magnificenza» di Fabrizio Fabrizi e che, probabilmente, ne hanno determinato anche la morte per mano di un assassino.



«Appare» la nuova «155» È l'ultima nata in casa Alfa

mercio all'inizio del prossimo anno. La novità della casa di Arese è una berlina di classe medio-superiore in cui vengono esaltate le doti di sportività: i motori delle diverse versioni della vettura avranno potenze che andranno dai 130 ai 190 cv. È prevista, dopo pochi mesi, anche un modello «turbodiesel». L'auto ha una gradevole linea filante, con sezione posteriore rialzata. L'interno è spazioso e funzionale. In un comunicato della casa automobilistica si osserva che la «155» rispetterà con scrupolo le esigenze ambientali: in parole povere, dovrebbe adottare la marmitta catalitica. Per conoscerne i prezzi bisognerà aspettare la presentazione ufficiale. Dalla versione della «155» da 2.0 litri a 16 valvole turbocompressa e a trazione integrale, verrà derivato anche un modello specifico da competizione.

Ecco arrivare, in un momento di relativa tranquillità nel settore automobilistico, la prima foto ufficiale della nuova «155», la vettura dell'Alfa Romeo erede della berlina «75». La vettura verrà presentata e messa in commercio l'11 settembre. Sono 946 i morti nel '91 contro gli 826 del 1990. I dati sono stati forniti dal Servizio antidroga del ministero dell'Interno che ha però sottolineato il successo delle operazioni di polizia e dei sequestri. Sono state eseguite 15.726 operazioni, il 33% in più di quelle realizzate nel '90. La quantità di eroina sequestrata ha raggiunto i 1.044 chili con un incremento del 66% rispetto all'anno passato. La polizia è entrata in possesso di 939 chili di cocaina (56% in più) e 7.886 chili di

Parte la raccolta di firme per il referendum abrogativo Aumentano del 14,5% i morti per droga Sotto accusa la legge proibizionista

Nel 1991 i morti per droga sono aumentati del 14,5%. I dati, forniti dal Servizio antidroga del ministero dell'Interno, dimostrano però il successo dei sequestri di droghe. Fabio Mussi (Pds): «La strategia della legge è fallimentare, bisogna sperimentare l'antiproibizionismo». Ma la sottosegretaria alla Sanità, Elena Marinucci (Psi), replica: «Questi morti sono il prodotto dalla normativa passata».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Cresce il numero di morti per droga. Negli ultimi nove mesi i decessi sono aumentati del 14,5% rispetto all'intero anno passato: sono 946 i morti nel '91 contro gli 826 del 1990. I dati sono stati forniti dal Servizio antidroga del ministero dell'Interno che ha però sottolineato il successo delle operazioni di polizia e dei sequestri. Sono state eseguite 15.726 operazioni, il 33% in più di quelle realizzate nel '90. La quantità di eroina sequestrata ha raggiunto i 1.044 chili con un incremento del 66% rispetto all'anno passato. La polizia è entrata in possesso di 939 chili di cocaina (56% in più) e 7.886 chili di

hashish (23% in più). Le persone denunciate sono state 22.373 (27% in più) di cui 17.025 sono state arrestate. Nonostante il successo delle operazioni antidroga i morti continuano a crescere. È il segno del fallimento della legge Jervolino Vassalli? O è soltanto ancora l'effetto delle misure più tolleranti adottate in passato? Fabio Mussi, membro del coordinamento politico del Pds, non ha dubbi: «Ormai sono convinto che è il momento di pensare a una strategia antiproibizionista da concordare con il resto d'Europa. Abolire la clandestinità del mercato significa anche colpire uno dei punti nevralgici della mafia».

Questi dati sono la prova del fallimento della strategia proibizionista. Non solo la percentuale dei morti non diminuisce ma è in continuo aumento, questo significa che la legge non ha funzionato. Per quanto riguarda i sequestri di droga, invece, mi sembra che la Jervolino Vassalli stia ottenendo dei buoni risultati. D'altra parte noi non avevamo mai osteggiato questa parte della legge. Però attenzione perché l'esperienza degli Stati Uniti ci insegna che quando aumentano i sequestri di droghe spesso vuol dire che è aumentato anche il commercio». Per Elena Marinucci, socialista e sottosegretaria al ministero della Sanità, quei dati non hanno niente a che vedere con la legge: «I morti sono purtroppo quei poveri disgraziati che erano già nel tunnel della droga. Sono il prodotto della normativa di tolleranza del passato che strizzava l'occhio ai giovani facendogli credere che una piccola quantità di droga non fosse nociva. Certo poi ci sono state delle lenienze nell'applicare la legge, ma questo avviene sempre in Italia. Alcu-

ni Sert, i servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, non sono ancora in funzione nonostante gli stanziamenti già effettuati». Anche il direttore del Servizio antidroga, il prefetto Pietro Soggiu, parla di dati confortanti: «Muovono i soggetti giunti al livello terminale della tossicomania mentre si può ipotizzare un decremento delle nuove iniziazioni alla droga, anche per effetto della grande campagna di informazione cui ha dato il via la legge Vassalli».

Per abrogare una parte della legge Vassalli Jervolino si stanno muovendo in molti. Giovedì prossimo comincerà la raccolta di firme per il referendum sulle tossicodipendenze. L'iniziativa è stata presentata ieri a Torino da Enzo Cucco, del gruppo antiproibizionista. Fra le adesioni: Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, il filosofo Gianni Vattimo, il sociologo Nicola Tranfaglia, Igor Stagliano dei verdi, il capogruppo provinciale del Pds Giorgio Chiamparino che però aderisce a titolo personale. Anche Fabio Mussi ha dichiarato: «Firmo il referendum abrogativo». L'obiettivo è abro-

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. La conferenza dei responsabili dei gruppi di commissione del gruppo comunista-Pds del Senato è convocata alle ore 18 di oggi, 8 ottobre (legge finanziaria). I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, 8 ottobre (ore 18,30). I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di domani, mercoledì 9 ottobre. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 10 ottobre. L'assemblea del gruppo comunista-Pds alla Camera è convocata per oggi 8 ottobre alle ore 21. SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE CGIL Rimini - Hotel Junior - ☆☆☆ superiore - Hotel Fiorana ☆☆☆ - Ristorante Royal - centralissimi, a 2 passi dal palazzo dei congressi, camere TV color, radio, lufodifusione, telefono, parcheggio, garage. Convenzioni speciali per fesserati e simpatizzanti. Informazioni e centro prenotazioni radiotelefono (0541) 391462, fax (0541) 391492. UNITÀ SANITARIA LOCALE n. 16 MODENA Bando/avviso per appalto concorso n. 36/91 L'Amministrazione dell'Usl 16 intende bandire quanto prima appalto concorso per la realizzazione del progetto B/31/90: «Immobili dell'Usl 16 - adeguamento alle norme in favore dei disabili - fornitura e posa in opera di elevatori nei presidi: Policlinico (Corpo N) - Poliambulatorio - via Cardarelli». L'intervento consiste nella fornitura e posa di elevatori, comprensivi di tutte le assistenze necessarie a realizzare l'opera compiuta. Località: l'opera verrà realizzata nei tre seguenti luoghi: 1) Policlinico - Corpo N - via del Pozzo 71, Modena; 2) Poliambulatorio, largo del Pozzo 79, Modena; 3) Centro semiresidenziale di via Cardarelli 43, Modena. Importo presunto dei lavori: lire 225.000.000; Criterio di aggiudicazione: art. 24, lett. b) legge 8/8/77, n. 584; Iscrizione all'A.n.c.: cat. 5 di importo minimo L. 300.000.000. Le imprese non iscritte all'A.n.c. aventi sede in uno Stato della Cee saranno ammesse alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8/8/77, n. 584. Termine di esecuzione: gg. 90 naturali consecutivi ogni lotto; Finanziamenti: l'opera è finanziata per gli importi adeguati dal Fondo sanitario nazionale; Pagamenti: saranno effettuati a norma delle leggi e regolamento per i L. Pp. e legge regionale Emilia Romagna n. 22/80; Raggruppamento di imprese: i concorrenti potranno presentare offerte ai sensi degli artt. 20 e seguenti l. 8/8/77, n. 584 e successive modifiche e integrazioni; Validità dell'offerta: l'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg 180 naturali e consecutivi dalla data di presentazione dell'offerta; Termini ricezione e indirizzo: la domanda di partecipazione, redatta su carta legale in lingua italiana, deve pervenire entro 21 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente bando sul Burer esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato ed a totale rischio del mittente a: Usl 16 Modena, servizio attività tecniche - via S. Giovanni del Cantone 23 - 41100 Modena - tel. (059) 205772, telefax (059) 205695. Spedizioni inviti: gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente bando sul Burer. La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO